

## **Restaurare per valorizzare: interventi conservativi in occasione della mostra *A proposito di Dante: Alighieri in carta, audio e video* presso la Biblioteca Universitaria di Genova**

*Laura Dellapiana, Bianca Bellezza*

L'occasione di una mostra all'interno di una biblioteca offre sempre la possibilità di effettuare delle valutazioni circa lo stato di conservazione di una specifica raccolta ed eseguire interventi di restauro sui volumi più bisognosi, andando così a implementare le attività di tutela dei fondi librari. Allo stesso tempo, però, l'esposizione dei volumi comporta sempre dei pericoli, che devono essere valutati e minimizzati al fine di evitare che un evento di valorizzazione si trasformi in un momento di rischio per la conservazione dei nostri beni. In questo articolo illustreremo le attività che l'Ufficio Tutela della Biblioteca Universitaria di Genova ha svolto per l'allestimento della mostra "A proposito di Dante: Alighieri in carta, audio e video", ospitata in due locali dell'Istituto e fruibile fino al 31 gennaio 2022, dando prima una introduzione teorica sul tema.

Dal punto di vista normativo, secondo gli artt. 48 e 102 del D.Lgs 42/2004 denominato *Codice dei Beni culturali*, gli Istituti pubblici, comprese le Biblioteche statali, devono assicurare la fruizione dei loro beni, non solo la custodia e lo studio; quindi già da molti anni nelle biblioteche pubbliche i libri vengono conservati, studiati, ed esposti al pubblico, per la loro valorizzazione. L'esposizione dei volumi deve avvenire nel rispetto delle loro esigenze conservative e specifiche caratteristiche.

Oltre al Codice, indicazioni più puntuali su ciò che è importante considerare per l'esposizione dei beni librari arrivano anche dalla nostra Direzione generale: la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore<sup>1</sup>, istituita con la recente riforma del Ministero della Cultura (D.P.C.M 2 dicembre 2019, n. 169 art. 20) e dall'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (D.P.C.M 2 dicembre 2019, n. 169 art. 38)

Documento importante emanato dal Ministero della Cultura, risalente al 2001 ma ancora valido sotto molti aspetti, è l'*Atto di Indirizzo sui Criteri Tecnico Scientifici e sugli Standard di Funzionamento e Sviluppo dei Musei*<sup>2</sup> (D.M. 10 maggio 2001, d'ora in poi: Atto di indirizzo), che offre delle indicazioni molto concrete su come esporre i beni culturali, compresi i libri e i documenti. Anche se è stato studiato per una realtà museale, riporta indicazioni validissime per le mostre in Biblioteca. Di particolare interesse è la parte denominata "Ambito VI- Gestione e cura delle Collezioni – Sotto ambito 1 Norme per la Conservazione e il Restauro, Comprendenti l'esposizione e la Movimentazione" (pp.121-153).

L'Atto di indirizzo riporta una serie di indicazioni fondamentali da rispettare per la corretta esposizione dei beni culturali, che si analizzeranno di seguito.

Innanzitutto, se si vogliono conoscere i propri fondi e avere le informazioni necessarie per valutare l'esposizione o meno di certi libri, è importante avere a disposizione delle buone schede conservative, cioè dei documenti che descrivono per ogni volume le caratteristiche, lo stato di conservazione e gli accorgimenti per l'esposizione. All'interno delle biblioteche statali, questa scheda conservativa può essere esemplificata dalla Scheda-Progetto per il Restauro di Beni Librari, reperibile attraverso la sezione Strumenti della pagina web dedicata al Laboratorio di Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze<sup>3</sup>. Anche per l'esame dei volumi esposti

<sup>1</sup> Si veda la "Scheda movimento": <https://www.librari.beniculturali.it/it/documenti/2021-Gennaio-Aprile/SchedaMovimento.pdf> (accesso eseguito il 16/11/2021)

<sup>2</sup> <https://www.veneto.beniculturali.it/sites/default/files/DM10%20maggio%202001%20Atto%20di%20indirizzo%20sui%20criteri%20tecnico%20E2%80%93scientifici%20e%20sugli%20standard%20di%20funzionamento%20e%20sviluppo%20dei%20musei.pdf> (accesso eseguito il 16/11/2021)

<sup>3</sup> <https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/laboratorio-di-restauro-conservazione-libri-manoscritti/> (accesso eseguito il 16/11/2021)

nella mostra di Dante della Biblioteca Universitaria di Genova, è stata redatta la scheda sopra menzionata per ogni unità esposta.

Inoltre, l'Atto di indirizzo mette l'accento sulla rilevanza, per l'esposizione dei beni culturali, dello studio degli ambienti in cui questi beni saranno esposti. Occorre analizzare, infatti, diversi aspetti, ambiente per ambiente:

- **LA LUCE:** le radiazioni che compongono lo spettro luminoso della luce solare e delle lampade (che possono essere a incandescenza, led, neon...) sono in grado di innescare reazioni chimiche interne ai materiali, in particolare le radiazioni Ultraviolette (UV: 400 -100 nm ) ed Infrarosse (IR: 700 nm – 1mm). Oggi si cerca di utilizzare all'interno degli spazi espositivi lampade LED, caratterizzate da una qualità della luce tale da minimizzare le componenti sopra citate. Inoltre, bisogna limitare la quantità di luce ricevuta dai volumi nell'arco del tempo. La luce si misura con una unità chiamata "Lux", che indica proprio la quantità di luce ricevuta da un oggetto. Ogni tipo di bene culturale può sopportare una diversa quantità di luce prima di avere danni visibili: secondo quanto riportato dall'Atto di indirizzo a pp.129-131, i libri e i documenti scritti con inchiostri hanno una "foto sensibilità" alta e molto alta, possono ricevere una limitata quantità di Lux (50) sia istantanei che nel corso del tempo (150.000 lux ora/anno per i libri a stampa, 50.000 per i manoscritti). Questo vuol dire che, una volta che i libri della mostra di Dante verranno tolti dalle vetrine a mostra finita, non potranno essere esposti per diversi mesi, soprattutto i manoscritti. È buona prassi, durante il periodo di esposizione in mostra, modificare le pagine esposte di ogni libro ogni mese circa, in modo da evitare un eccessivo illuminamento solo sulle carte individuate inizialmente. Ogni unità libraria non dovrebbe essere esposta per più di tre-quattro mesi e non dovrebbe più essere mostrata per 12 mesi circa<sup>4</sup>.

- **LA TEMPERATURA:** a temperature elevate le reazioni chimiche interne ai materiali organici vengono accelerate, e di conseguenza i processi di invecchiamento. L'ideale è mantenere i volumi in ambienti con temperature costanti, e inferiori a 24°C. Le tabelle di valori standard presenti a pp. 148-150 dell'Atto di indirizzo riportano come valori ideali per i libri un intervallo tra i 19 e i 24°C per la temperatura. Bisogna però considerare, come detto prima, che è importante mantenere i valori i più costanti possibile: è meglio esporre i libri in una sala che mantiene costantemente 24°C, ad esempio, piuttosto che in una sala dove la temperatura oscilla tra i 19 e 24°C ogni giorno.

- **L'UMIDITA' RELATIVA:** una concentrazione eccessiva di vapore acqueo nell'ambiente accelera le reazioni chimiche e favorisce lo sviluppo di muffe e funghi, una concentrazione troppo bassa invece causa la disidratazione e l'infragilimento dei materiali. Sono indicate, nell'Atto di indirizzo, delle percentuali "ideali" di umidità relativa specifica per ogni tipologia di materiale che devono essere mantenute costanti negli spazi di una mostra: per i tra libri il 50-60% di U.R. Anche in questo caso i valori devono essere quanto più costanti possibile nell'arco delle 24h.

- **QUALITA' DELL'ARIA :** gli ambienti di deposito e di esposizione dovrebbero essere dotati di impianti HEPA (High Efficiency Particulate Air filter) di filtrazione dell'aria, per ridurre la carica microbica e gli inquinanti gassosi, soprattutto in città con elevati livelli di traffico ed emissioni industriali. Nell'Atto di indirizzo sono menzionati i valori massimi consentiti (pp. 127-128).

I parametri menzionati, in particolare quelli riferiti alla Temperatura e all'Umidità Relativa, possono venire controllati costantemente tramite piccoli apparecchi elettrici chiamati

---

<sup>4</sup> Vedi Arruzzolo, Marinucci, Matè, Veca, *Esporre conservando - Indicazioni per eventi espositivi di beni archivistici e librari*, Gangemi Editore, 2014, p.23



Figura 1

“data logger” (fig.1) con sensori miniaturizzati. Se i parametri che vengono misurati non corrispondono a quelli desiderati, è possibile verificare istantaneamente e intervenire in maniera opportuna.

Nell’ambito VI dell’Atto di indirizzo vengono inoltre descritte le caratteristiche che devono avere i contenitori espositivi, cioè le vetrine.

Le vetrine, innanzitutto, devono garantire la sicurezza dei beni esposti al loro interno da furti e danni di tipo meccanico. Non devono solo essere dotate di chiusure di sicurezza ma anche, possibilmente, da piccoli sistemi di allarme: il tutto in uno spazio che deve essere facilmente ispezionabile per manutenzioni o riparazioni senza danni agli oggetti.

Altra caratteristica fondamentale è il fatto che le vetrine devono garantire una atmosfera stabile e controllata al loro interno, per mantenere i valori microclimatici scelti in base ai volumi da esporre. I valori microclimatici possono essere mantenuti con un controllo cosiddetto “attivo”, dove la vetrina è dotata di un piccolo impianto di climatizzazione al suo interno, o con un controllo cosiddetto “passivo”, che agisce in particolare sull’umidità relativa

con l’uso di materiali a base di gel di silice che assorbono o rilasciano umidità al bisogno.

Le vetrine devono essere fabbricate in materiali inerti, chimicamente stabili che non reagiscono quelli dei volumi esposti al loro interno e che non rilasciano sostanze gassose nocive con il tempo. I migliori sono i metalli non ossidabili, le vernici epossidiche cotte a forno, il plexiglass, il poliestere, le carte e cartoni conservativi, e, per i supporti dei volumi, le schiume di polietilene espanso (chiamato Ethafoam®)

I vetri delle vetrine devono avere dei filtri anti UV, e le luci usate per illuminare gli oggetti devono essere a LED, per le caratteristiche della luce spiegate in precedenza.

Oltre alle indicazioni preziose che arrivano dagli strumenti disponibili a livello nazionale, esistono a livello internazionale utili strumenti per la corretta gestione di una mostra libraria pubblicati da istituzioni di grande rilievo; le fonti di interesse sono indicate in Bibliografia.

Sulla base di quanto illustrato, l’Ufficio Tutela ha svolto numerose attività per l’allestimento della mostra su Dante.

Le tempistiche di preparazione dell’evento sono state molto lunghe: per una mostra che ha inaugurato il 14 settembre 2021, infatti, si è iniziato a lavorare diversi mesi prima con i colleghi bibliotecari.

Tra il mese di gennaio e febbraio scorsi, infatti, il personale coinvolto della Biblioteca Universitaria, insieme a quello dell’Università di Genova, ha definito quali erano i volumi che avrebbero dovuto essere esposti, suddividendoli per sezioni. L’elenco, molto corposo, comprendeva 33 Volumi antichi, tra cui 2 manoscritti del XV secolo, e 106 volumi moderni e contemporanei. Un aspetto importante da sottolineare è che non erano previsti prestiti da altri istituti: tutte le opere esposte sono parte delle collezioni della biblioteca, e ciò ha ridotto di molto i tempi per l’organizzazione.

Per ogni volume proposto, era necessario valutare le condizioni conservative, compilando per ciascuno la Scheda-Progetto nominata in precedenza. Inoltre, per valutare l’idoneità all’esposizione di ogni volume, l’Ufficio Tutela si è interrogato sui seguenti aspetti:

- Condizioni conservative: il volume è in condizioni stabili per poter essere esposto?
- Interventi: il volume richiede degli interventi conservative per essere esposto? Di che entità?
- Esposizione: come sarà esposto? Richiede supporti speciali?
- Vulnerabilità: il volume presenta elementi molto sensibili alla luce o alle variazioni ambientali?

Tra il mese di febbraio e il mese di marzo scorsi, ci si è dedicati a controllare, dunque, le condizioni conservative di ogni volume richiesto per la mostra, per compilare la scheda e



controllare se qualche unità avesse avuto bisogno di restauri o dovesse essere esclusa per la sua particolare fragilità. Inoltre, si è ragionato con i colleghi bibliotecari sui luoghi più idonei per allestire la mostra. I locali a disposizione erano due: l'ambiente dell'ex ristorante di I classe dell'Hotel Colombia (*fig. 2*)



*Figura 2*

posto in atrio, allestito con una serie di vetrine lignee ottocentesche, e l'ambiente sito al terzo piano della Biblioteca denominato Sala Labò (*fig.3*) dotato di una serie di cassettiere lignee con ripiani protetti da griglie. L'ambiente posto al piano terra in atrio non è dotato di impianto di climatizzazione per il controllo dei valori di temperatura e umidità relativa, al contrario della Sala Labò.



*Figura 3*

Si è proceduto al monitoraggio di questi due ambienti tra il mese di marzo e luglio 2021. Tramite alcuni datalogger, abbiamo rilevato i valori di temperatura e umidità relativa dei locali su un lungo periodo, per valutare le loro caratteristiche. Come potete vedere nel grafico (fig. 4)

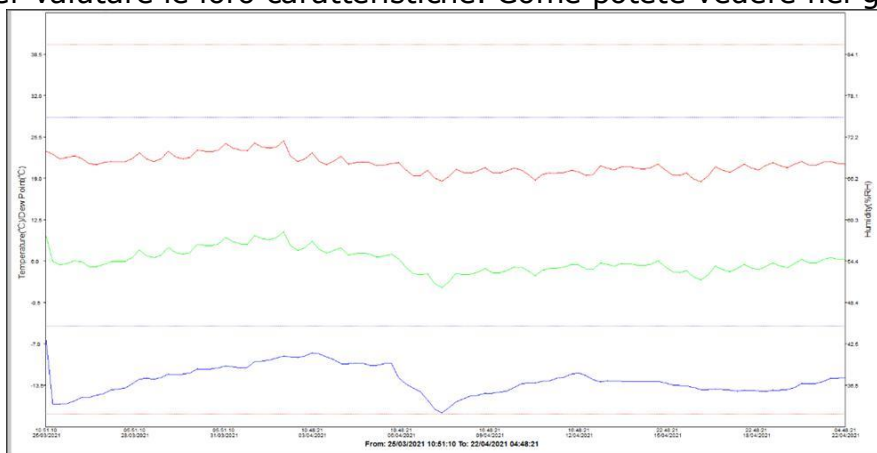


Figura 4

che riporta una parte dei valori registrati nell’atrio in un periodo di circa un mese, l’ambiente, che non è climatizzato, aveva dei valori di Temperatura (la linea rossa) e umidità relativa (la linea blu) oscillanti nell’arco delle 24h. Inoltre, se la temperatura rimaneva in modo ottimale tra 19 e 23°C, l’umidità era leggermente inferiore al 50%: pertanto, non era opportuno esporre in atrio libri con coperte in pergamena o cuoio, che hanno bisogno di valori di umidità intorno al 50-60%. Da queste considerazioni, si decise di utilizzare le vetrine dell’atrio per esporre i materiali moderni. Come potete vedere nel grafico (fig. 5), invece, la Sala labò, che è un ambiente climatizzato,

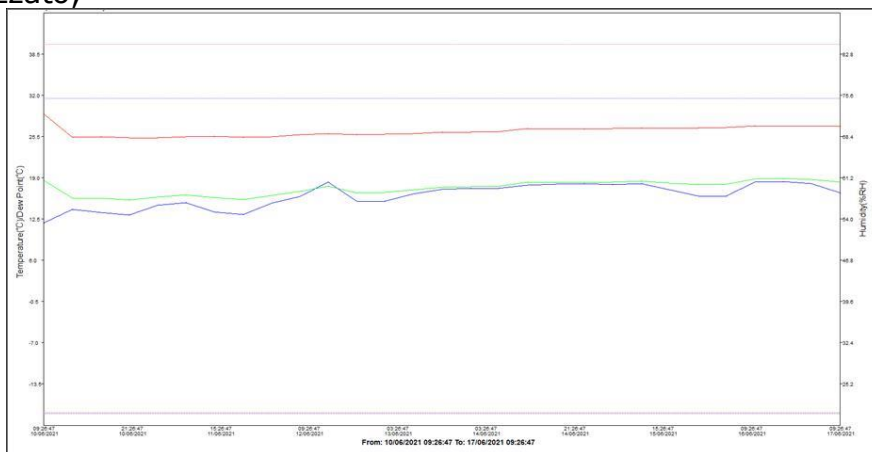


Figura 5

presentava valori di temperatura e umidità molto più costanti, con valori di temperatura stabili a 25°C e umidità relativa tra 55 e 60%. Queste condizioni risultavano ideali per esporre i libri più antichi e preziosi.

Una volta individuati i locali idonei alla mostra e verificate le tipologie di beni librari che vi potevano essere esposti, l’Ufficio Tutela si è interessato di studiare idonee metodologie di allestimento dei volumi, con i materiali a disposizione dell’Ufficio, all’interno di entrambi gli ambienti.

Per quanto riguarda la Sala Labò, i ripiani posti al di sopra delle cassettiere, protetti da griglie metalliche aperte su due lati, presentavano un fondo in legno che era necessario isolare dal contatto diretto con i beni librari. A questo scopo, sopra i ripiani sono stati posizionati dei cartoncini conservativi color grigio chiaro realizzati con un materiale rispondente alle indicazioni delle norme ISO 9706:1994, ISO: 16245:2009. I libri antichi e rari sarebbero poi stati

posizionati al di sopra di questi cartoncini in posizione orizzontale, semplicemente appoggiati in modo da rimanere chiusi se vi era la volontà di esibire in particolare le legature, oppure aperti alle pagine desiderate per l'esposizione, secondo i criteri di posizionamento dei volumi che illustreremo in seguito.

Per quanto riguarda le cassettiere lignee e le vetrine verticali in vetro poste nell'ambiente dell'ex ristorante di I classe nell'atrio della Biblioteca, invece, è risultato necessario studiare soluzioni conservative differenti. Riguardo le vetrine verticali di vetro, essendo i ripiani realizzati con lo stesso materiale, inerte, non era necessario isolare i ripiani per il posizionamento dei volumi. Diverso il discorso, invece, per le vetrine lignee ottocentesche (*fig. 6*) che presentavano all'interno un piano inclinato di appoggio rivestito in raso verde. Questo materiale, seppur esteticamente gradevole, non era idoneo al contatto diretto con i beni librari sul lungo periodo e andava protetto. A questo scopo, per ogni vetrina si sono preparati dei fondi di cartoncino conservativo grigio chiaro (lo stesso menzionato in precedenza), da posizionare



Figura 6



Figura 7

sopra il fondo inclinato in raso (*fig. 7 vedi sopra*). Le vetrine lignee presentavano un'altra problematica: le cornici lignee dei vetri esterni, alte circa 5cm, avrebbero reso difficoltosa la visione al pubblico dei volumi inseriti all'interno della teca e risultava opportuno rialzare i libri dal piano di appoggio per poterli mostrare adeguatamente. Per ovviare a questa problematica l'Ufficio Tutela ha sviluppato una soluzione pratica, economica ed efficace, utilizzando i materiali conservativi a disposizione e tenendo conto anche dell'estetica complessiva dell'esposizione. Si sono preparati dei parallelepipedi di schiuma di polietilene espanso (Ethafom®) alti 5cm e lunghi quanto lo spazio interno della vetrina, da posizionarsi alla base del piano di appoggio (*fig. 8 pagina seguente*)



*Figura 8**Figura 9*

dedicato all'esposizione: questi "rialzi" avrebbero permesso di visionare agevolmente i volumi, ovviando all'ostacolo dato dalle cornici di legno, inserendo comunque all'interno della vetrina materiali idonei alla conservazione. Per rispettare le necessità estetiche, i parallelepipedi di Ethafoam® sono poi stati rivestiti (*fig.9 sopra*) con strisce di cartoncino conservativo grigio ripiegato. Al di sopra di questo supporto sarebbero poi stati appoggiati i volumi.

Accanto alle attività sopra descritte, che rientrano nel campo della Prevenzione, la preparazione dei volumi da esporre nella mostra di Dante ha reso necessari anche interventi di Manutenzione e Restauro<sup>5</sup>. Tra i volumi antichi richiesti per la mostra, infatti, ve ne erano 7 conservati nella cosiddetta sala Terza, corrispondente alla "Libreria" del collegio dei Gesuiti sito nell'attuale Palazzo dell'Università in Via Balbi, 5 in Genova. Questa splendida sala monumentale, con armadi-scaffali in legno disposti su due livelli, accoglie circa 800ml di volumi e corrisponde al nucleo più antico delle collezioni della Biblioteca Universitaria<sup>6</sup>. Purtroppo, nel mese di giugno 2020, al termine del primo lockdown, un sopralluogo di verifica delle condizioni conservative dell'ambiente portò alla scoperta di una infestazione probabilmente ad opera di esemplari appartenenti alla famiglia dei Dermestidi<sup>7</sup>. Ciò ha portato alla sospensione delle richieste di consultazione dei volumi provenienti da quell'ambiente per evitare il rischio del diffondersi dell'infestazione. Grazie ai finanziamenti pubblici ricevuti, è stato possibile avviare un intervento di disinfestazione e spolveratura sia dei fondi librari nel loro complesso che della scaffalatura lignea della Sala Terza, che sono iniziati però successivamente alla inaugurazione della nostra mostra. Per poter esporre i volumi richiesti, la Biblioteca Universitaria di Genova ha quindi scelto di finanziare sui propri capitoli di bilancio un intervento di disinfestazione anossica in atmosfera modificata e successiva spolveratura dei 7 volumi richiesti per l'esposizione: l'intervento è iniziato nel mese di maggio e si è concluso nel mese di luglio 2021 e, successivamente all'intervento, sono stati restaurati su 2 dei 7 volumi trattati.

<sup>5</sup> Vedi D.Lgs. 42/2004 art. 29

<sup>6</sup> Sulla storia del Collegio dei Gesuiti e della Biblioteca Universitaria si consiglia la *Bibliografia* utilizzata nel progetto *Superba Antiqua* nel sito della biblioteca:  
[http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/Superba\\_antiqua\\_percorso/Bibliografia\\_0\\_1\\_bug.pdf](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/Superba_antiqua_percorso/Bibliografia_0_1_bug.pdf)

<sup>7</sup> Vedi Montanari, Ruschioni, Trematerra, *Archivi e Biblioteche. Sugli infestanti e le infestazioni*, «Quaderno» n.3, Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Gangemi Editore, 2008, pp. 24 - 26

## vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 31 N° 2 (2021) - ISSN 2281-0617

Complessivamente, è risultato necessario eseguire interventi di restauro su 12 beni esposti in mostra. Gli interventi sono stati progettati tenendo conto dei principi del minimo intervento ed eseguiti rispettando le indicazioni ministeriali<sup>8</sup>.

Ogni volume è stato, preliminarmente, sottoposto a spolveratura (*fig. 10*) con pennellesse morbide in pelo di capra e dotato di una custodia conservativa (*fig. 11*) "leggera" senza lacci<sup>9</sup> utilizzando il cartoncino grigio idoneo alla conservazione menzionato in precedenza.



Figura 10



Figura 11

La maggior parte delle unità oggetto di restauro hanno necessitato di piccoli interventi di consolidamento delle carte e dei cartoncini costituenti le copertine o il corpo delle carte, come nel caso del taglio anteriore (*fig. 12*) del frontespizio e delle prime carte del volume SALA 3 F III 16 («DANTE CON L'ESPOSITIONE DI M. BERNARDINO DANIELLO...», Venezia, Pietro da Fino, 1568).

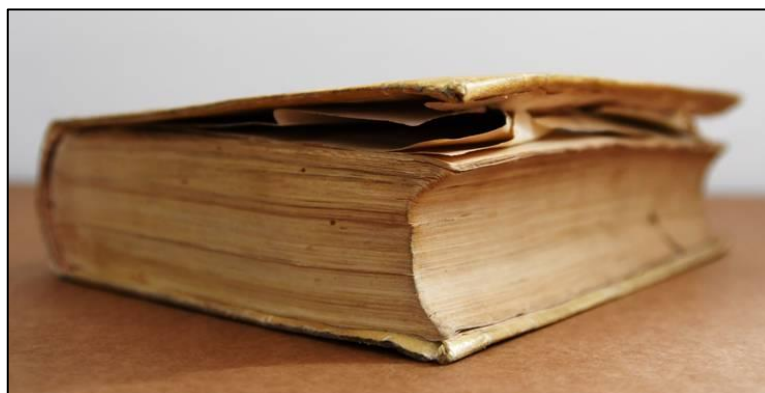


Figura 12

<sup>8</sup> Vedi il Capitolato Speciale Tecnico Tipo per il Restauro con smontaggio del libro e del documento – ICPAL, BNCF, 2005

<sup>9</sup> Vedi la sezione Strumenti della pagina web dedicata al Laboratorio di Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze già menzionata alla nota 4



In questi casi, le lacerazioni sono state pulite a secco con gomme in lattice vulcanizzato smoke sponge e consolidate (fig. 13)



Figura 13

apponendo piccole strisce di carta giapponese idonea alla conservazione (9g/mq) adese con una miscela di metilidrossietilcellulosa in soluzione acquosa al 4%. Laddove era necessario colmare eventuali lacune, si è utilizzata una carta giapponese di grammatura superiore (35g/mq) ed il medesimo adesivo. Per restaurare, invece, le numerose lacerazioni (fig. 14) presenti lungo i margini della lettera ricevuta dal poeta Edoardo Sanguineti nel 1968 circa la

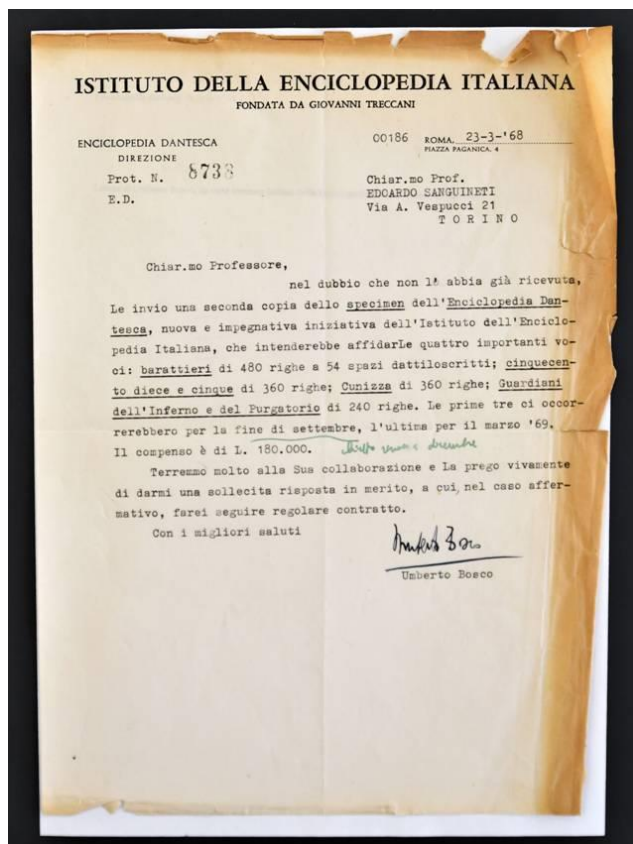


Figura 14

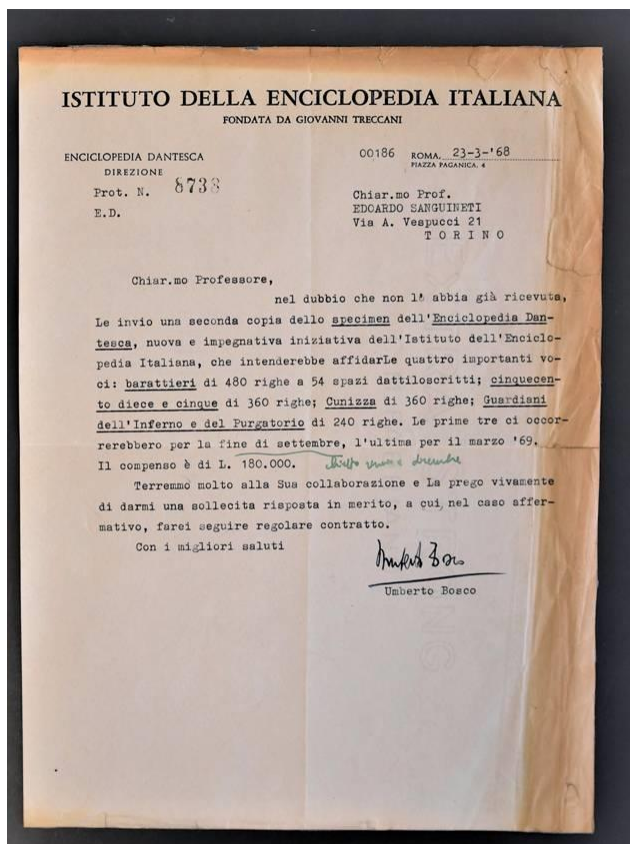


Figura 15

stesura di alcune voci dell'Enciclopedia Dantesca della Treccani (STUDIO ES 851.1 ALIGD 38 2)<sup>10</sup>, si è preferito, a causa della composizione chimica della carta moderna, in pasta di legno, optare per un adesivo a base alcolica, utilizzando idrossipropilcellulosa al 4% in etanolo e utilizzare una carta giapponese con grammatura 6 g/mq (*fig. 15, pagina precedente*).

Alcuni volumi, invece, hanno necessitato di interventi di restauro più complessi che interessavano le legature e le carte, di cui si riporta l'intervento più interessante.



La cinquecentina con segnatura RARI L II 17: «OPERE DEL DIVINO/POETA DANTHE CON SVOI COMMENTI:/ RECORRECTI ET CON OGNE DI-/LIGENTIA NOVAMENTE IN/ LITTERA CVRSIVA IMPRESSE...», Venezia, Bernardino Stagnino, 1512, ha necessitato di un più complesso intervento di restauro. Il volume presenta una legatura rigida in piena pelle su assi lignee (*fig. 16*), il cuoio della coperta, color testa di moro, è decorato a secco sui piatti, il dorso e l'unghiatura con filetti e ferri decorativi ad intreccio o figure; si notano tracce di doratura sulle quattro foglie della cornice interna dei piatti e sugli intrecci. Prima dell'intervento, la coperta presentava accumuli di depositi di sporco nelle impressioni a secco e un generale impoverimento del cuoio. Inoltre, all'interno del volume vi era una carta posizionata in maniera non idonea, con deformazioni che rischiavano di causare, nel tempo, lacerazioni.

Figura 16

La carta 13 (*fig. 17 pagina seguente*) infatti, che presenta al verso una splendida xilografia a tutta pagina, faceva probabilmente parte del fascicolo adiacente successivo, ma risultava separata da questo con una lacerazione alla piega (dal volume mancano alcune carte); la carta è stata fatta aderire in passato parzialmente all'aletta di prolungamento in pergamena della controguardia anteriore, e in parte alla piega di carta a2, con colla animale. Ciò aveva provocato, come accennato prima, pieghe e lacerazioni della carta, che non risultava correttamente allineata con il corpo delle carte ed inoltre subiva i movimenti della pergamena a cui era adesa al minimo variare delle condizioni termoigrometriche. Il volume doveva essere esposto chiuso, ma con l'occasione si è intervenuti anche sulla carta 13 per evitare danni in futuro. L'intervento di restauro su questo volume è consistito nella pulitura a secco con micropunte, solco per solco, dei depositi accumulatisi nelle impressioni a secco della coperta, al fine di rendere pienamente apprezzabile la decorazione ed evitare l'accumulo di depositi di materiale inidoneo; il cuoio è stato poi trattato con una emulsione messa a punto dalla Bibliothèque nationale de France a base di olio di piede di bue, cera d'api ed altre componenti

<sup>10</sup> Il Fondo Sanguineti è proprietà del Comune di Genova, in comodato alla Biblioteca a seguito della convenzione stipulata il 4 maggio 2012. Le attività che la Biblioteca deve garantire nei confronti del Fondo comprendono la Conservazione che, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs 42/2004 comprende le attività di studio, prevenzione, manutenzione, restauro.





Figura 17

necessarie per il trattamento dei cuoi indeboliti e fragili, al fine di restituire morbidezza e flessibilità. Le piccole lacerazioni della pelle chiuse con la colla mista già menzionata (fig. 18).



Figura 18



La carta 13 è stata localmente umidificata lungo i punti di adesione con colla animale per separarla sia dalla aletta di pergamena che dalla carta a2, i residui di colla animale sono stati asportati con una spatolina avendo cura di non danneggiare le carte e la stessa è stata fatta riaderire, tramite una brachetta in carta giapponese, al recto della carta 14, in quella che era con tutta probabilità la sua posizione originale utilizzando metilidrossietilcellulosa al 4% in acqua demineralizzata (*fig. 19*).



Figura 19

La fase più delicata, oltre ai restauri, è stata quella della creazione dei supporti per i volumi all'interno delle vetrine. Per ognuna delle 139 unità bibliografiche esposte in mostra si sono valutati il corretto posizionamento e l'angolo massimo di apertura, la superficie necessaria di supporto (*fig. 20*), la necessità o meno di fascette per mantenere in posizione le



Figura 20

pagine a libro aperto. Utilizzando come materiale di base la schiuma di polietilene espanso già menzionata, si sono preparati a mano una serie di pezzi con sezioni triangolari con angoli di 90°, 45° o 30°, da posizionare al di sotto dei piatti dei volumi da mantenere aperti secondo le caratteristiche della legatura di ciascun libro. I principi che hanno guidato le scelte sono stati i seguenti:

- i volumi non devono essere esposti con angoli di apertura superiori a 90-120°: tale scelta dipende dalle caratteristiche della legatura;
- La superficie di appoggio dei piatti sui sostegni in schiuma di polietilene espanso deve essere la più ampia possibile, per non rischiare curvature dei piatti sotto il peso eccessivo delle carte;
- Le pagine da mantenere aperte possono essere tenute in posizione da fascette di materiali inerti, noi abbiamo utilizzato fascette di poliesteri trasparente.

Nel caso di una cinquecentina (SALA 3 C V 67: «Dantis Aligerii, præcellentiss. poetæ De vulgari eloquentiæ libri duo...», Parigi, 1577) si è scelto di mantenere il volume esposto chiuso, ponendo accanto la fotoreproduzione della pagina interna di interesse, in quanto la legatura floscia in piena pergamena del libro era così stretta che aprire il volume e mantenerlo aperto avrebbe comportato un rischio per la sua conservazione (*fig. 21*).

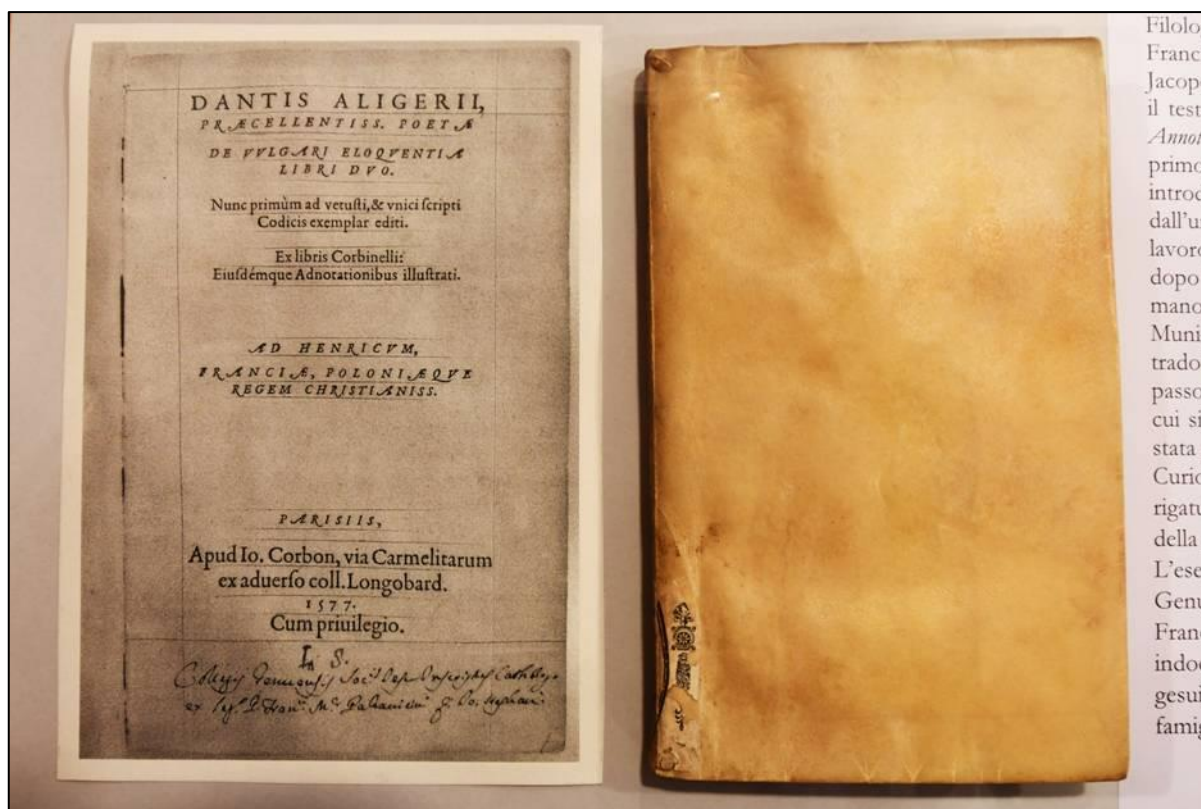


Figura 21

I materiali esposti in mostra diversi dal formato libro (un ritaglio di giornale e due lettere) sono stati supportati con cartoncini idonei alla conservazione e elementi di sostegno in poliesteri trasparenti per mantenerli in posizione.

Grazie alla previsione dell'erogazione nel 2022, da parte del Ministero della Cultura, di fondi dedicati al miglioramento delle condizioni di esposizione dei fondi librari di Biblioteche statali, il nostro Istituto sta progettando l'acquisto di vetrine moderne per garantire ai beni le migliori condizioni conservative in caso di esposizione, nel rispetto di tutte le indicazioni riportate all'inizio di questo contributo.



## BIBLIOGRAFIA

Mauro Brunello, Valentina de Martino, Maria Speranza Storace, *Oltre le mostre*, Edizioni Ca' Foscari, 2020

Francesca Rafanelli, *Come realizzare una mostra bibliografica in Biblioteca*, Editrice Bibliografica, 2019

Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della conferenza episcopale italiana, *Esporre conservando – Indicazioni per eventi espositivi di beni archivistici e librari*, Gangemi, 2014

[Norma UNI ISO 16245:2011 Informazione e documentazione – Scatole, cartelle e altri contenitori in materiali a base di cellulosa per lo stoccaggio di documenti su carta e pergamena](#)

[Norma UNI EN 15757: 2010 Conservazione dei Beni Culturali – Specifiche concernenti la temperatura e l'umidità relativa per limitare i danni meccanici causati dal clima ai materiali organici igroscopici](#)

Montanari, Ruschioni, Trematerra, *Archivi e Biblioteche. Sugli infestanti e le infestazioni*, «Quaderno n.3, Istituto Centrale per la Patologia del Libro», Gangemi Editore, 2008

IFLA PAC, International Preservation Issues n.7, Proceedings of the International Symposium "The 3-D's Of Preservation, Disasters, Displays, Digitization", Bibliothèque nationale de France, Parigi, 8-10 marzo 2006

Maria Luisa Russo, *Come esporre il materiale librario*, «Biblioteche Oggi» – Gennaio-febbraio 2005, pp. 41-46

Capitolato Speciale Tecnico Tipo per il Restauro con smontaggio del libro e del documento – Istituto Centrale di Patologia del Libro, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 2005

Principi dell'International Federation of Library Associations and Institutions, Bari, 2004

*Book Exhibition Issues Discussion*, «The Book and Paper Group Annual» n. 21, 2002, pp. 85-90

D.M. 10 maggio 2001 *Atto di Indirizzo sui Criteri Tecnico Scientifici e sugli Standard di Funzionamento e Sviluppo dei Musei*

[Norma UNI EN ISO 9706: 2000 Informazione e documentazione – Carta per documenti – Requisiti per la permanenza](#)

Christopher Clarkson, *The safe handling and display of medieval manuscripts and early printed books*, «The New Bookbinder», 19 (1999)

*Il palazzo dell'Università di Genova: il collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Università degli Studi di Genova, Coop Tipograf, Savona, 1987

## SITOGRAFIA

Biblioteca Universitaria di Genova, *Superba antiqua – Bibliografia*: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/Superba\\_antiqua\\_percorso/Bibliografia\\_0\\_1\\_bug.pdf](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/Superba_antiqua_percorso/Bibliografia_0_1_bug.pdf)

Northeast Document Conservation Center, *2.5 Protecting Paper and Book Collections During Exhibition*: <https://www.nedcc.org/free-resources/preservation-leaflets/2.-the-environment/2.5-protecting-paper-and-book-collections-during-exhibition> (accesso eseguito il 25/11/2021)

British Library, *Conservation*: <https://www.bl.uk/conservation> (accesso eseguito il 20/11/2021)



## vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

---

Vol. 31 N° 2 (2021) - ISSN 2281-0617

American Institute for Conservation - Wiki, Book and Paper Group Wiki - *Exhibition, Supports, Transport*: [https://www.conservation-wiki.com/wiki/BPG\\_Exhibition,\\_Supports,\\_and\\_Transport](https://www.conservation-wiki.com/wiki/BPG_Exhibition,_Supports,_and_Transport) (accesso eseguito il 22/11/2021)

Victoria and Albert Museum, Conservation Journal, January 1997 Issue 22 <http://www.vam.ac.uk/content/journals/conservation-journal/issue-22/mounts-for-the-display-of-books/> (accesso eseguito il 19/11/2021)

Ministero della Cultura - Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore, *Scheda movimento bene culturale*: <https://www.librari.beniculturali.it/it/documenti/2021-Gennaio-Aprile/SchedaMovimento.pdf> (accesso eseguito il 24/11/2021)

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Laboratorio di restauro: <https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/laboratorio-di-restauro-conservazione-libri-manoscritti/> (accesso eseguito il 17/11/2021)